



Pubblichiamo tutte le lettere ricevute fino alla sera del 10 gennaio su tensioni e controversie politiche intorno ai Ds

# Della sinistra, delle riforme e d'altro ancora

## Meglio vincere ma non a ogni costo

Achille Lissoni

Non sono iscritto ai Ds ma leggo quotidianamente l'Unità perché credo sia l'unico quotidiano ancora leggibile. E ben confezionato giornalmisticamente. Naturalmente non ho ricette da proporre per la questione Fassino/Cofferrati, ma consentitemi di affermare che si tratta di un passaggio fondamentale per il futuro della sinistra italiana. La mia impressione è che i Ds abbiano subito un processo di involuzione culturale «democristianizzandosi» per apparire più credibili all'elettorato cosiddetto moderato. Nonostante ciò i Ds e la Cgil hanno al loro interno delle energie fortissime, autenticamente democratiche. Hanno al loro interno «compagni» che non si sono ancora rassegnati al quieto vivere di una co-gestione del potere in una alternanza centro-destra/centro-sinistra con una identica strategia di fondo. Si tratta a mio parere di ridare credibilità al Partito, di essere più strategici e meno tattici, di avere una visione del futuro che non si limiti a come fare per vincere le prossime elezioni. Naturalmente è meglio vincere che perdere ma non ad ogni costo. E con qualsiasi alleato. L'unità di un Partito è certamente un bene, ma se realizzata onestamente da tutti e con obiettivi comuni chiari e facilmente spiegabili agli elettori. Altrimenti è solo ipocrisia. Gaber, classificato anche come «qualunquista», ha scritto: «la mia generazione ha perso». È vero, purtroppo. Personalmente non so più di chi fidarmi e chi votare. Naturalmente a sinistra.

## L'avrei detto e avrei chiesto scusa

Dario Gorni, Porto Mantovano

Cara Unità, forse, se io fossi stato al posto di Angius in un momento di stizza avrei detto la stessa frase ricattatoria, però il giorno dopo vi avrei chiesto scusa, anche perché quella frase era un po' volgare. Fossi un senatore della minoranza ringrazerei l'Unità perché è uno dei pochi mezzi di informazione che ci sostiene con molta professionalità e coerenza. Grazie Colombo e Padellaro.

## Questo cuore si è perso

Salvatore Punzio, Como

Caro direttore e caro Padellaro, ho letto con attenzione l'articolo intitolato «Le riforme senza cuore». Un articolo intelligente e pieno di passione rivolto soprattutto a chi dovrebbe intendere, purtroppo questo cuore si è perso.

Io ho rispetto per quello che dice un vecchio compagno come Gavino Angius, anzi forse per questo non ha capito, troppo preso dal suo tempo, e non ha capito che oltre il rispetto delle istituzioni per battere il bugiardo c'è bisogno dell'aiuto di questo giornale, delle masse che sono accorse al Palavobis, al circo Massimo, della Cgil, del milione di Roma e infine di Moretti. Angius è un bravo compagno, e mi permetto da militante Ds di fargli osservare che, secondo me, l'articolo di Antonio Padellaro non era offensivo, ma dava dei consigli, io non sono senatore ma se potessi darei il mio contributo che d'altra parte dò, ogni giorno, comprando l'Unità. Con tutto quello che il centrodestra ha fatto con le leggi vergogna e mi fermo qui.

## Sindrome di onnipotenza

Ivan Della Mea

Riauguri caro Colombo, ma l'ascolto del Tg1 mi ha tolto il bastone che uso per via delle gambe un po' sconciate; a voler essere meno drammatico potrei dire che mi hanno tolto il supporto anticiviltà di gomma: insomma la tensione della sinistra più largamente intesa e dei suoi rappresentanti è cosa della miseria di chi si è fatto cieco e sordo per mene beghe di piccolo o grande potere: non c'è voglia di unità, di ricerca della, c'è protagonismo da imbelli Dorian Gray

incapaci di vedere di quanto vizziscono un giorno appresso all'altro e mi par di vedere perfino una caduta di dignità e di rispetto per la cosa politica che è cosa di tutti. Questi nuovi signori non hanno occhi né mente e né cuore per quanto è accaduto a Firenze nei giorni del social forum e nemmeno per il Chiapas o per Porto Alegre; dubito che una sorta di sindrome di onnipotenza non consenta loro di vedere e di ascoltare e di mediare per la reciproca comprensione e per un progetto che sappia volare alto e sicuro e a lungo come un airone: sono frilli presuntuosi e vanesi che se la fanno da statisti; e gli unici conti che tornano sono quelli propri economici e di potere. Non voglio scivolare nel qualunquismo, chiedo a me stesso la voce della ragione che, quando occorre, sappia anche dir male di chi, per dirla piatta, tradisce il povero di qualsiasi latitudine sia. Ti abbraccio con qualche sconforto

## Continuo a trasecolare

Fulvio Abbate

Carissimo Direttore, desideravo scriverti fin dall'altro giorno, quando la lettera di Gianni Cuperlo, nella quale si biasimava l'«assunzione» di Marco Travaglio da parte del nostro giornale, mi è sembrata deontologicamente e (politicamente) inqualificabile, un pessimo gesto non mi sarei aspettato da Cuperlo che ho sempre ritenuto persona garbata e lucida. Leggo adesso delle rimostranze di Napolitano addirittura per una vignetta di Staino, e continuo a trasecolare, se è vero che la cosa, anzi, le accuse di lesa maestà, mi sembrano davvero inconcepibili, se non assurde, fra persone cui sta a cuore il sogno di una vera alternativa di governo. Leggo ancora dei malumori di Matteo Orfini, e mi sembra di ritrovare lo spirito dei vecchi funzionari della Fgci dell'inverno '77, cancellati dalle prime avvisaglie di un'estate crudele ma sincera. Caro Colombo, avanti così.

## Una visione laica della politica

Paolo Gonnelli, Roma

Caro dottor Padellaro, volevo dirle che sono rimasto indignato quando ho letto la lettera di Gavino Angius pubblicata sull'Unità. Non mando all'Unità una e-mail perché credo che una pubblicazione di lettere come questa mia sul giornale, che per merito suo e di Furio Colombo sta faticosamente e meritatamente riconquistando le posizioni perdute nel corso delle ultime direzioni, potrebbe aumentare lo sconcerto e la confusione tra gli iscritti al partito dei Ds. Credo comunque che se non si espanderà fra iscritti e simpatizzanti dei Ds una visione veramente «laica» e non fideistica della politica (e perciò della sua giusta configurazione fra gli esercizi «alti» della ragione e della libera coscienza di un cittadino), se continueranno i guasti della «disciplina di partito», del rispetto critico per i dirigenti del Partito, andremo tutti a finire molto male. Non riesco a capire come di fronte a un personaggio come Pera, non nasca in chi è un politico di professione una invincibile diffidenza. Angius - spero - ricorderà almeno che razza di articoli Pera ha firmato negli anni passati quando era non il presidente del Senato della Repubblica italiana, ma uno degli uomini più accreditati, oltretutto come interprete nazionale di Popper, anche come uno degli avamposti del Gran Bugiardo. E l'ultima, ricattatoria frase della lettera, mi pare cosa che fa un gran dispiacere dover registrare.

## Una visione irrealista...

Antonio Rizzo, Brescia

Caro Padellaro, vengo dall'aver ascoltato il discorso in televisione del presidente Ciampi. Mi sono distratto per qualche istante sulla parete di fondo, adorna di uno splendido arazzo, e nel riabbassare gli occhi mi è parso di intravedere (sogno? incubo!) un crapone pelato e sorridente, appollaiato su quello scranno, che inondava l'aere di affetta-



Un lettore dell'Unità a Fontana di Trevi a Roma

zione, nemmeno potesse vantare quarti di nobiltà (dico a caso) savoiarda... Per la verità, da questa visione fortunatamente irrealista, mi sono subito ripreso e mi affretto, come vedi, a scriverti per spronarti (so bene che non ce n'è bisogno) a continuare a svolgere il lavoro che hai fatto finora. Pazienza se ogni tanto viene fuori un Angius. Mi accingo anch'io ad accogliere il nuovo anno che mi auguro sia portatore di serenità per tutti, ma soprattutto che riesca ad aprire il cuore e la mente a noi italiani. Buon lavoro ed avanti sempre così.

## L'ennesimo richiamo

Antonio Angelucci, Bomba

Carissimi Colombo e Padellaro, leggo sull'Unità dell'8 gennaio 2003 l'ennesimo richiamo a questo giornale di Gianni Cuperlo (preceduto da quello del senatore Angius) a proposito «del meglio del peggio del 2002 l'assunzione di Marco Travaglio» reo di avere inserito D'Alema in quel lungo elenco. Prendendo spunto da quella lettera faccio una sola aggiunta personale (come dice Cuperlo): al meglio dell'anno passato aggiungerei l'assunzione di Travaglio e l'Unità nelle edicole.

## Marco Travaglio è memoria storica

Gianfranco Drusiani, Reggio Emilia

Egredo direttore, Marco Travaglio è una memoria storica. Dopo aver disturbato Shakespeare, solo coloro che hanno qualcosa da farsi perdonare, tramite Gianni Cuperlo (lettera «Il meglio del 2002»), possono rimproverare l'Unità per la sua assunzione.

## Io sono il partigiano Aquila...

Giulio Efrem Chiessi, Garlasco

Mi riferisco all'articolo del condirettore Antonio Padellaro del 28-12-02 sull'Unità e alla risposta del presidente del gruppo parlamentare al Senato Gavino Angius. Con tutto il rispetto che ho per il senatore Angius (essendo anch'io iscritto a quel partito) dico chiaramente che ritengo la sua risposta inopportuna, anche se contiene molte cose condivisibili. Dico inopportuna perché le cose che dice il vicedirettore dell'Unità Padellaro sono più che giuste. Quando il sen. Angius parla di legittimare questa maggioranza, non sono e non si può essere d'accordo; posso capire il capo dello Stato che

abbia detto queste parole, ma non il presidente dei senatori del mio partito.

Io sono il partigiano Aquila, ho combattuto contro la tirannide nazifascista; percepisco una pensione di 500 euro al mese mentre i fascisti sono in Parlamento ed al governo. Chiedo al compagno Angius di proporre in Parlamento una legge che porti la mia pensione almeno a 1000 euro al mese, e che venga approvata con la celerità della Cirami.

E poi chiedo non solo al senatore Angius ma a chiunque abbia un po' di buonsenso, un po' di cervello e un po' di coscienza: se Berlusconi non fosse stato padrone delle televisioni avrebbe avuto tutti quei voti? Allora, come si fa a legittimare una tale situazione? Lui ha la macchina per fabbricare i voti (si vantano sempre di avere i voti): allora cosa bisogna fare? Bisogna che l'opposizione faccia subito una federazione che prenda le decisioni più importanti a maggioranza, che nominino un portavoce, che io chiamerei il palo dei democratici progressisti (Ulivo). Se questa opposizione sarà capace di fare questo, allora può cercare di convincere una parte di parlamentari di questa maggioranza a togliere di mezzo Berlusconi (non perché è Berlusconi ma perché è padrone della macchina che fabbrica i voti) e fare una legge severa che non succedano più casi Berlusconi.

Lasciate pure che governino loro a costo di dare l'appoggio esterno, purché tolgano di mezzo Berlusconi, perché finché ci sarà lui, la nostra sarà sempre una democrazia drogata, con i suoi mezzi di comunicazione può far credere alla gente che la neve è rossa. Avrei un'altra proposta. Mi meraviglia che nessuno dell'opposizione si sia mai posto la riforma della Rai con il bipolarismo, non mi sembra giusto che siano i presidenti delle Camere a controllare la Rai. La mia idea è che dei tre canali, Raiuno sia controllato dal governo, Raidue sia controllata dall'opposizione (con un direttore tipo Furio Colombo) e Raitre sia venduta al miglior offerente. E chiunque è padrone di mezzi di comunicazione non possa entrare in politica: devono passare cinque anni dalla vendita dei suddetti media e non può essere parente, figlio padre e fratello.

## Bravo Angius

Giuseppe Zafferini

Questa destra con leader inquisiti, oportunisti, corrotti, miliardari ma straccioni (questo penso a dispetto di Padellaro e compagni) si può battere sul terreno delle riforme istituzionali, proprio utilizzando tutti gli strumenti della nostra democrazia parlamentare, con proposte il più unitarie possibili (Ulivo) credibili, confrontandosi con le forze politiche più ragionevoli

l'Unità che leggevo nel bagno di fabbrica con «mezze porte», clandestinamente con la guardia che vigilava sotto le porte e puniva chi era trovato a leggerlo, con sanzioni fino a licenziamento.

## Il congresso è finito

La Segreteria dell'Unione Comunale Ds di Montopoli V.A.

La Segreteria dell'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di Montopoli Val d'Arno, raccogliendo le sollecitazioni del Direttivo e di molti compagni che, indipendentemente dalle mozioni votate al congresso, si dichiarano stufo dell'infinito, lacerante e sterile dibattito interno tra le varie componenti del partito, fa notare a tutto il quadro dirigente che il congresso è finito da tempo ed è ora che tutti i compagni eletti negli organismi dirigenti, i parlamentari e i nostri rappresentanti nelle amministrazioni pubbliche, lavorino e parlino a nome e per conto dei Democratici di Sinistra e non delle componenti di appartenenza.

Le divisioni e le continue polemiche, di cui spesso sfuggono le reali motivazioni, oltre ad impedire un vero e costruttivo dibattito interno basato sui contenuti e non sugli schieramenti, indeboliscono il partito, rendendone incomprensibili e non credibili le proposte politiche e l'azione.

Questo modo di agire offende, umilia e demotiva i militanti, allontana i compagni dalle sezioni e dall'attività politica, rende sempre più difficile e frustrante il lavoro di chi, nonostante tutto, cerca di portare il proprio contributo per rafforzare il radicamento del partito nella società.

I mesi che abbiamo davanti saranno duri ed impegnativi per i Ds e lo schieramento di centrosinistra nel suo complesso: venti di guerra, la sistemica distruzione dello stato sociale operata dal governo e le scadenze elettorali che ci attendono, impongono a tutti noi capacità di ascolto, di analisi, di sintesi.

I componenti dell'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di Montopoli Val d'Arno, d'ora in poi, non parteciperanno più alle iniziative delle correnti interne nate dopo l'ultimo congresso, siano esse promosse dalla maggioranza che dalla minoranza e chiedono al partito di utilizzare tutte le risorse umane ed economiche a disposizione unicamente per l'azione dei Democratici di Sinistra.

## Lettera aperta a Piero Fassino

Caro segretario, siamo iscritti al partito e abbiamo «le tasche piene» del modo di far politica dei Ds.

La Cgil ieri è stata lasciata sola nella difesa dell'art 18, oggi resterà di nuovo sola nel difendere il sacrosanto diritto dei lavoratori ad andare in pensione.

La perspicace volontà che giornalmente si manifesta da parte del gruppo di compagni che dirige il partito, di sidersi con questa destra al tavolo delle riforme istituzionali, delle pensioni, del mercato del lavoro è inqualificabile e in netta opposizione agli interessi di quei lavoratori, e nostri individuali, che guardano al partito come riferimento certo a sinistra.

La vostra autoreferenzialità sta azzerrando le iscrizioni e le sezioni sono vuote per mancanza di dibattito; e dato che definisci «immorale e stalinista» (e il Presidente «D'Alema «qualunquista») chi, dentro e non fuori il partito, chiede un programma serio per battere e non assecondare questa destra reazionaria e xenofoba, ti preghiamo con orgoglio di annoverarci in questa ampia maggioranza di «immorali, stalinisti e qualunquisti iscritti e simpatizzanti dei Ds».

Fraterni saluti,

Franco Chiriaco  
segretario generale Flai Cgil  
Giancarlo Battistelli  
segretario nazionale Flai Cgil  
Patrizia Consiglio  
segretaria nazionale Flai Cgil  
Vincenzo Lacorte  
segretario nazionale Flai Cgil  
Giorgio Scirpa  
segretario nazionale Flai Cgil

(1/continua)